

della guerra, « sul ritardo nella liquidazione delle pensioni ai veterani del 1860, 1866-67 ».

A questa interrogazione vanno congiunte per identità di argomento quella dell'onorevole Congiu, al ministro del Tesoro, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè la Commissione per la liquidazione delle pensioni ai veterani delle patrie battaglie proceda più spedita e sollecita nei suoi lavori », e quella dell'onorevole Giacomo Ferri, al ministro della guerra, « per sentire con quali mezzi urgenti ed efficaci intenda provvedere all'ingiusto e rattristante spettacolo che porge da anni la nostra burocrazia nella liquidazione dell'assegno votato dal Parlamento a pro dei veterani delle patrie battaglie, che la morte miete a centinaia, prima che giungano a fruire di quel modesto segno della gratitudine della Nazione ».

Quest'ultima però, non essendo presente l'onorevole Giacomo Ferri, si intende ritirata.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non posso che ripetere quello che ho già altre volte dichiarato che, cioè, per le disposizioni prese ed in seguito a calcoli fatti, fra quattro mesi saranno liquidate tutte le pensioni ai veterani. Aggiungo che 80 mila veterani hanno già avuto la pensione e che restano ad averla altri 40 mila.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. Sono lieto della risposta assicurativa dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra. Questa interrogazione fu presentata dall'onorevole Colajanni con la mia adesione ed egli avrebbe potuto svolgerla meglio di me. Ma ad ogni modo, adempio anche per suo incarico, al dovere di rilevare che non è esatto che le domande di pensione siano ridotte a 40 mila. Da informazioni assunte da me, risulterebbe che sono invece circa 45 mila, alle quali si devono aggiungere tutte le domande dei garibaldini residenti all'estero, di guisa che si arriva alla cifra di quasi 50 mila. (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra*).

Ora, a due anni e più di distanza dall'applicazione della legge, è doloroso che ci siano ancora 50 mila veterani che non abbiano ottenuto la pensione. Svolgendo analogo interrogazione parecchi mesi or sono,

dissi che sarebbe stato bene abolire due disposizioni che fanno perdere una grande quantità di tempo. La prima è quella di richiedere il certificato di cittadinanza che mi pare perfettamente inutile per i cittadini nati e residenti in Italia. Tutto al più si potrebbe ammettere per quelli che risiedono all'estero o abbiano perduto la cittadinanza.

L'altra (e mi rincresce che non si sia provveduto a togliere l'inconveniente) è quella per la quale ancora si usa che i certificati di nascita debbano portare il visto del vescovo quasi che non sia sufficiente il visto del sindaco. Ciò costituisce un'altra perdita di tempo, perchè per ottenere il visto del vescovo si perdono quindici o venti giorni.

Quale necessità c'è che questi certificati di nascita siano sottoposti al visto del vescovo?

Rilevo da ultimo che, mentre per l'articolo 4 della legge si ammettono gli equipollenti per coloro che non abbiano modo di procurarsi i brevetti ed i diplomi necessari, e mentre per i reduci garibaldini del 1867 la Commissione ha ammesso gli atti notorii (ed ha fatto benissimo), come li ha ammessi anche per coloro che presero parte ai combattimenti del 1859 nella provincia di Belluno, non si capisce perchè non siano stati ammessi gli atti notorii per coloro che parteciparono al combattimento di Perugia del 1859 per i quali effettivamente non esiste una campagna di guerra, e nemmeno sono stati ammessi coloro che presero parte allo scontro di Montelibretti.

Cito l'esempio di un disgraziato reduce garibaldino che ha avuto una coscia attraversata dalla baionetta di uno zuavo in quello scontro e che è ancora vivo per sua fortuna, ed al quale non si è voluta dare la pensione perchè si dice che non ha preso parte ad alcuna campagna di guerra, mentre mi pare che lo scontro di Montelibretti potrebbe essere considerato al pari dei fatti d'arme isolati del 1859 e del 1867.

Fatti questi rilievi mi auguro che l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra voglia dare disposizioni affinché anche a coloro che hanno preso parte a questi fatti d'arme sia esteso il beneficio della pensione.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non è inesatto quello che ho detto alcuni giorni or sono, cioè che circa 43 mila sono i reduci ai quali devesi ancora liquidare la pensione. Ma a questi